

Un poeta al pianoforte

Paolo Conte canta la tristezza

Il cantautore astigiano ha concluso la festa della FGCI a Roma - Il successo di un démodé



ROMA — Alla festa dei giovani comunisti sul piazzale del Pincio, serata finale con Paolo Conte ed un pianoforte, inseparabili l'uno dall'altro. Lui, avvocato quarantenne astigiano e non genovese, come in molti si ostinano a credere, schivo, forse timido, appena si è davanti al piano cambia anima. Due parole di spiegazione e subito attacca uno dei pezzi che l'hanno reso celebre fra un pubblico incredibilmente eterogeneo. La voce rauca, raschiata, tutta di gola, rivela un'improvvisa baldanza, è piena di sogni, nostalgia, ricordi tra il malinconico ed il cinetico.

Fino a qualche tempo fa i suoi recitals erano pochissimi, nel chiuso di piccoli club o teatri, per una cerchia ristretta di affezionati, ed ora l'improvvisa notorietà, i grandi spazi delle feste di massa, sembrano preoccuparlo. La sua risposta è rimanere ostinatamente e pressantemente sé stesso; comincia bianca, ginca e cravatta, pochissime parole di commento tra una canzone e l'altra, sguardo fisso sul piano, ed ecco delinearsi una carriera ar-

tistica cominciata anni fa come un'evasione in compagnia di alcuni amici. Avevano un quintetto, il « Torino Modern Ensemble », facevano del jazz, amavano, naturalmente, l'America. Conte suonava il vibrato.

Finita l'esperienza, cominciò a scrivere canzoni, prima la musica, poi le parole, secondo il metodo americano. Canzoni per Lauzi, Jannacci, l'Equipe '84, finché non ha deciso di cantarselo da solo, vecchie e nuove, note e meno note. Il resto è storia di oggi, è successo fra giovani, e non giovani, gli stessi che l'altra sera affollavano il Pincio.

Storie insolite, ironiche, che parlano di donne, anzi de « la donna »; avventure, fascino dell'esotico, fantasie della vita di provincia e infine il richiamo della grande città « Genova, per noi che siamo in fondo alla campagna ». E poi ancora l'amore, continue dichiarazioni di un amore un po' triste e disilluso, alla ricerca di qualcosa da dare alla « donna » e forse a sé stesso: « libertà e perline colorate, la sensualità delle vite disperate » e, inaspet-

tatamente, « una doccia ai bagni diurni ». Cose del passato o di un presente che guarda nello specchio del passato, ma dette da lui, con quella voce che a tratti si riscalda e poi precipita in « rotolati » rabbiosi, acquistano nuovi significati.

E « Azzurro » non somiglia più a quello del facile successo di Celentano perché non è mai stata d'altri « l'Africa in giardino, fra l'oleandro e il baobab ». Certezze quasi nessuna, rimpianti tanti, ed anche tentazioni inconfessabili, quando le ragazze che passeggiano nei pomeriggi ventosi d'estate, viste da dietro sono un « belvedere » e la brezza, naturalmente complice, scopre una « giarrettiere rosa ». Buona parte del pubblico dell'altra sera è nato insieme ai « collants », ma mostra di capire ironia e autoironia, e applaude divertito, accettando anche la civetteria del dopo canzone. « Che vergogna! ». E si va avanti a tempo di tango e di baguine, dietro l'angolo spunta Bartali, « nesso triste come una salita », « occhi allerti da italiano in gita », immagine netta di un'Italia primi anni 50,

popolata di uomini in canottiera che ad un giorno con la ragazza preferiscono l'attesa dell'eroe sotto il sole « e se tu vuoi andare al cine, vai ».

Un piccolo mondo, quello di Paolo Conte, con tutti i modelli di una cultura popolare passata ma non sempre compresa, ed il sottile piacere di guardarla e sentirsi come si guarda ad un rebus, alle partite a carte, alle cene di ex commilitoni, alla « Topolino » amaranto e alla speranza di diventare milionario. Così come ha incominciato a cantare, un po' bruscamente e con gli occhi bassi, all'improvviso saluta e scompare. E ai tanti richiami, urli, fischi, battimani, « Paolo, Paolo », risponde accontentando e concedendosi l'ultima civetteria « Non capite che sono vecchio e stanco? ». Poi attacca « Parigi », pioggia, amore. Francia, la voce sempre più roca. Qualcuno dice che è stonato. Sarà, ma è certamente un poeta.

M. Giovanna Maglie

Presentato a Roma il cartellone dell'Eliseo

Si punta sul regista (e il monitor aiuta)

Cobelli, Lavia, Sepe, Perlini, Scaparro e Monicelli fra i nomi in cartellone — Novità americane e inglesi

ROMA — Anche il Teatro Eliseo ha presentato ufficialmente il suo cartellone stagionale: un momento atteso con curiosità da quanti avevano seguito le traversie del locale di Via Nazionale dalla scorsa primavera in poi. Scomparso Romolo Valli, com'è noto, il gruppo più vicino a lui (Giorgio De Lullo in testa) si è trasferito in massa al Nuovo Parioli. A Via Nazionale è rimasto l'amministratore Giuseppe Battista affiancato, per la direzione organizzativa, da Mauro Corbonoli. Manca un direttore artistico, presente invece al Piccolo Eliseo nella figura di Giuseppe Patroni Griffi. Ma diciamo subito che il cartellone presentato è di tutto rispetto, fitto fra l'altro di nomi di registi quali Cobelli, Lavia, Sepe, Perlini, Scaparro, e Mario Monicelli (qui al suo debutto teatrale).

Passiamo alla programmazione in dettaglio (debutto, per il Piccolo Eliseo, il 16 ottobre, per il locale « principale » il 28; termine il 31 maggio, per ambo).

Spettacoli prodotti dalla SITE (Spettacoli Italiani Teatro Eliseo) all'Eliseo: Sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello, per la regia di Gian Carlo Cobelli e l'interpretazione di Carla Gravina, Turi Ferro, Warner Bentivogna e Carla Bizzarri (debutto il 28 ottobre); La casa di Bernarda Alba di Lorca, per la regia di Giancarlo Sepe e l'interpretazione di Lilla Brignone e Elsa Vazzoler (debutto 7-1-81); Servo di scena (in inglese The Dresser) una novità assoluta di Ronald Harwood, diretta da Gabriele Lavia e interpretata da Gianni Santucci, Umberto Orsini e Marisa Belli (debutto il 4-2-81); Rosa (anch'essa novità assoluta per l'Italia) di Andrew Davies, regia di Mario Monicelli, interpretata da Carla Gravina. Spettacoli ospiti: dal 3-12-80 Il mercante di Venezia che rappresenta uno dei « fronti » del debutto di Memè Perlini nel campo del teatro « tradizionale », con l'interpretazione di Paolo Stoppa, produzione della compagnia « La Maschera »; Il Pellicano di August Strindberg, anch'esso per la regia di Lavia, prodotto dal-



Paolo Stoppa

lo Stabile di Trieste, («trattato d'union» fra impresariato pubblico e « privato », caratteristico dell'Eliseo) (in scena dal 24-81); Cirano di Bergerac di Edmond Rostand, allestito da Maurizio Scaparro per il Teatro Polare di Roma.

Il cartellone dell'Eliseo rivolge quest'anno la sua attenzione, fra l'altro, alla drammaturgia americana più recente: si apre, il 16 ottobre, con due testi di Sartre e di Cocteau abbinati, Porte chiuse e Il bel indifferente, ambedue per la regia di Giuseppe Patroni Griffi, il primo interpretato da Franco Acampora, Paola Bacchi, Remo Girone e Daria Nicolodi, il secondo da Franca Valeri; il 16/11 è la volta di Oreste, la tragedia di Vittorio Alfieri diretta anch'essa da Patroni Griffi e interpretata da Acampora, dalla Bacchi, da Nestor Garay e da Girone. Il 30/12 un omaggio a Milly, la grande cantante scomparsa in questi giorni: Milly: una lezione di canto è un recital a cura di Filippo Crivelli. Si passa il 14-1-81, a Pesci Banana, una novità assoluta di Cristiano Censi (testo e regia), interpretata da Cristiano e Isabella, Alida Cappellini e Toni Garrani.

L'11/2 torna Carlo Verdone, con Senti chi parla; e, infine, il 6-3-81, Notti americane collage di testi di Israel Horowitz e Leonard Melfi novità assoluta diretta da Patroni Griffi con le sorelle Bandiera. Tutti gli spettacoli sono prodotti dalla SITE.

A lato si svolge l'attività dell'Associazione Culturale Amici dell'Eliseo, che prevede fra l'altro in apertura (14 ottobre) l'esibizione della Compagnia Acrobatica della Repubblica Popolare Cinese. Un assaggio settembrino di attività teatrale è la ripresa, per qualche giorno del Kessler-Kabarett, lo spettacolo che quest'anno inaugurerà l'attività dello Stabile genovese. Per finire due utili innovazioni tecniche: la costituzione di un « deposito » Eliseo, un fondo costituito dai versamenti anticipati degli spettatori, che agevolerà l'acquisto dei biglietti; e l'installazione di « monitor » nel foyer, per i ritardatari che vogliono seguire il primo atto degli spettacoli. Tutti gli spettacoli prodotti dalla SITE faranno « tournées » nei principali teatri d'Italia, pubblici e privati.

m. s. p.

Il vecchio sceneggiatore di Woody Allen sfida il maestro

ROMA — Marshall Brickman — che ha acquistato una grande popolarità collaborando con Woody Allen alle sceneggiature del Dormiglione, Io e Annie (grazie al quale lui e Allen hanno vinto l'Oscar) e Manhattan — esordisce come regista con il film Simon.

La storia di Simon è nata due anni fa, alla vigilia del successo di Io e Annie. Il produttore Martin Bregman, dopo aver assistito a una delle prime proiezioni del film, avvicinandosi a Brickman e gli chiese se avesse mai pensato di sviluppare da solo un progetto cinematografico. La risposta fu affermativa: si trattava di Simon e Brickman desiderava anche dirigere il film.

Simon — ha dichiarato l'autore — è « una commedia contemporanea con alcune sfumature inquietanti sullo spazio, sull'intimo e sul perché niente funziona. E non mi riferisco soltanto al tostapane. Sul perché niente funziona, a partire dal tostapane per arrivare al governo ».

In particolare Simon narra le vicende di un professore di università, Simon Mendelsohn — impersonato da Alan Arkin — che viene sottoposto al lavaggio del cervello da parte di un gruppo di scienziati, finendo col credere di essere un extraterrestre, proveniente dallo spazio.

Successo di Elena Bracciolini a Copenaghen

COPENAGHEN — Si è recentemente concluso a Copenaghen il 1. Festival internazionale delle arti, svoltosi nei locali della Glittoteca Ny Carlsberg, il più prestigioso museo danese di Belle Arti. Nel corso di un programma denso di conferenze, spettacoli e filmati destinati a far conoscere le realizzazioni delle donne in campo artistico, un particolare successo ha riscosso lo spettacolo « Viaggio nel mistero della creazione », presentato dall'artista fiorentina Elena Bracciolini, una sorta di monografia visiva sulla sua attività artistica che si articola in un caleidoscopio di immagini a dispositive su dipinti, sculture, gioielli e manichini di sua creazione.

Riprendono le trattative per la Scala

MILANO — Dopo lo sciopero di ieri proclamato dai lavoratori del Teatro alla Scala, questa sera Carla Fracci e Rudolf Nureiev potranno tornare sul palcoscenico per interpretare il Don Chisciotte. La vertenza scaligera rimane comunque ancora aperta. Ieri mattina la direzione del teatro milanese (il sovrintendente Badini e alcuni rappresentanti del Consiglio d'amministrazione) ha risposto nel corso di una conferenza stampa alle richieste dei sindacati. Il documento dei dirigenti del teatro è puntuale su tutte le questioni poste sul tappeto. Cinque i punti della piattaforma aziendale e cinque le risposte della direzione.

Il diritto all'informazione va — secondo i dirigenti sca-

ligeri — affermato, garantito e attuato in modo semplice e chiaro, ma « non deve essere inteso come una forma di autogestione o congestione ». La definizione e l'attuazione della programmazione, da parte degli organi istituzionali e della direzione e dei servizi dell'Ente non viene subordinata né ad una contrattazione né all'acquisizione di un parere favorevole del Consiglio d'azienda ». Il diritto d'informazione non va tuttavia confuso con l'ipotesi richiesta dai lavoratori di « garantire un reale pluralismo culturale ».

Sui rapporti con il Consiglio d'azienda le sue direzioni sindacali la direzione del teatro ritiene vi sia già una chiara risposta nei contratti di lavoro nazionali e azien-

dali. Pieno accoglimento delle richieste, invece, per quanto riguarda l'ambiente di lavoro e la mobilità. A questo scopo, i dirigenti scaligeri propongono la costituzione di una commissione permanente mista. Un analogo gruppo viene proposto per i problemi riguardanti l'organizzazione del lavoro.

Più controversa è la questione dei salari. Il contratto nazionale dell'agosto del '79 ha abolito le cosiddette « tabelle Scala », ovvero gli stipendi differenziali da quelli nazionali, degli altri enti lirici. A ciò si aggiunge il blocco degli organici e gli impedimenti economici di ordine legislativo. Non si può — ha detto Badini — e non si vuole disobbedire a questi vincoli contrattuali e legislativi.

Se andassimo contro la legge — ha concluso il sovrintendente — l'attuale gestione verrebbe subito sostituita da un commissario governativo. Questo dunque è il centro del dibattito: da una parte i lavoratori che vorrebbero forzare la mano alle vigenti leggi superate e vincolanti, dall'altra la direzione che dice: « discutiamo insieme, uniti, per spingere il Parlamento, il governo e gli stessi sindacati ad una revisione idonea delle leggi ».

C'è comunque una cosa che accomuna lavoratori e dirigenti della Scala: l'intenzione chiara e ferma di far riconoscere, nel nuovo testo di riforma delle attività musicali in Italia, il ruolo specifico svolto dalla Scala in campo nazionale e internazionale

nonché la « specificità professionale individuale che nel Teatro stesso si perfeziona e con la quale si deve operare ».

Questa o quella per noi pari sono

Nella permuta valutiamo al massimo tutte le marche, anche estere.

Se avete una Fiat da cambiare con una nuova, da noi siete di casa.

Se avete da cambiare una vettura di altra marca, anche estera, siete altrettanto graditi.

Ad un abituale Cliente Fiat, infatti, possiamo solo confermare ciò che già sa sulla convenienza di acquistare una Fiat. Chi invece proviene da altre esperienze automobilistiche ci impegna al massimo:

- * sul piano commerciale, perché vogliamo provargli che stiamo facendo un grande sforzo economico per alzare la valutazione del suo usato;
- * sul piano tecnico, perché ci darà la

possibilità di documentargli il livello di qualità e di assoluta competitività europea della produzione Fiat. Venite pure da noi per una valutazione del vostro usato e per un preventivo d'acquisto. Vi accorgete che oggi siamo in grado di rispondere ad ogni vostra aspettativa.

Un impegno di Succursali e Concessionarie Fiat

